

QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO**Valdis DOMBROVSKIS****Economia e produttività, Attuazione e semplificazione****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

Nel febbraio 2022 l'Unione europea (UE), al suo risveglio, ha scoperto che era scoppiata una guerra alle sue porte: l'aggressione violenta e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, che ci ha fatto capire quanto fossero fragili la pace e la sicurezza europea. È stato un colpo particolarmente brutale per i cittadini del mio paese, la Lettonia, ma anche per quelli degli altri due Stati baltici, che conservano ancora vivo nella memoria il ricordo di essere stati lasciati in una "zona grigia" dopo la Seconda guerra mondiale. Investire le mie conoscenze, esperienze ed energie nel rafforzamento del progetto europeo e dei suoi valori è quindi il frutto di una profonda convinzione forgiatasi nella realtà geopolitica della mia regione di provenienza. È per questo motivo che, in qualità di vicepresidente esecutivo della Commissione, mi sono schierato a favore di un sostegno risoluto all'Ucraina. Quest'anno la Lettonia ha celebrato il ventesimo anniversario della sua adesione all'UE. Auspico che il mio paese rimanga all'interno di questa comunità di valori, insieme a 450 milioni di europei che vivono in libertà e prosperità. È con questo messaggio che mi sono candidato alle elezioni europee del 2024 in Lettonia, aggiudicandomi un seggio. Guido il mio partito mosso da una forte spinta europeista, prefiggendomi due priorità principali: il potenziamento della sicurezza dell'UE e il rafforzamento della sua competitività. Il mandato democratico affidatomi dagli elettori lettoni consiste nell'adoperarmi per un'Unione europea più forte. Adempiere questo mandato è la mia prima motivazione e il mio principale dovere.

Oggi l'Unione europea ha bisogno di un'economia resiliente e competitiva che la aiuti a difendere i suoi valori e a resistere agli shock interni e alle pressioni esterne. Per questo motivo sono particolarmente onorato della mia nomina a commissario designato per l'Economia e la produttività e commissario designato per l'Attuazione e la semplificazione. In linea con il mio costante operato nelle mie precedenti vesti, cercherò di avviare una solida collaborazione con il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'UE per promuovere modalità volte a sbloccare le potenzialità di crescita dell'UE, attrarre investimenti e far sì che le politiche macroeconomiche dei paesi dell'UE siano robuste e favorevoli alla crescita.

Il portafoglio economico sarà centrale nel conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE, che consistono nel rafforzare la nostra competitività preservando al tempo stesso l'economia sociale di mercato. A tal fine avremo bisogno di finanziamenti pubblici e privati adeguati.

L'economia dell'UE prospererà solo se basata su fondamentali solidi: facendo miei gli obiettivi della governance economica riveduta dell'UE, guiderò l'attuazione del patto di stabilità e crescita per garantire sia la sostenibilità di bilancio, sia gli investimenti che stimolano produttività e crescita.

Il semestre europeo ricoprirà un ruolo fondamentale nel migliorare ulteriormente la coerenza e il coordinamento delle politiche economiche e sociali dell'UE e nazionali. Di concerto con i miei colleghi, garantirò un'attuazione responsabile e rapida di NextGenerationEU e del dispositivo per la ripresa e la resilienza, che rimane lo strumento

principale per portare avanti le riforme e gli investimenti chiave fino alla fine del 2026. Considererò prioritario lo sviluppo di un nuovo strumento di coordinamento per la competitività e, in proposito, terrò conto delle raccomandazioni contenute nella relazione Draghi.

Anche i filoni di intervento relativi all'attuazione e alla semplificazione saranno essenziali per rafforzare la competitività dell'UE. È nostra intenzione ridurre la burocrazia e dare più respiro alle imprese europee, in particolare alle PMI, preservando nel contempo gli obiettivi strategici della legislazione adottata. Pertanto mi adopererò per ridurre gli oneri amministrativi e di comunicazione, eliminare le disposizioni contraddittorie nei diversi atti legislativi, semplificare e agevolare l'attuazione e migliorare l'applicazione del diritto dell'UE, preservando al tempo stesso i nostri obiettivi strategici e opponendomi alla deregolamentazione. Per quanto concerne le nuove proposte, mi accerterò che siano pienamente conformi ai principi del programma della Commissione "Legiferare meglio" e che gli aspetti riguardanti le PMI e la competitività siano tenuti in debita considerazione.

Mi impegno a costituire una squadra equilibrata dal punto di vista del genere e a far sì che le donne possano sentirsi pienamente realizzate sul posto di lavoro. In qualità di commissario UE per il Commercio, ho sostenuto l'inclusione, senza precedenti nell'Unione, di un capo a sé stante dedicato al commercio e alla parità di genere nell'accordo di libero scambio UE-Cile. In futuro mi assicurerò che il semestre europeo continui a essere uno strumento importante per l'integrazione della dimensione di genere nella definizione delle politiche economiche e sociali in Europa. Mi impegno a organizzare dialoghi con i giovani sulle iniziative politiche, conformemente agli orientamenti della presidente, sin dai primi 100 giorni del mandato del nuovo collegio. Farò in modo che le opinioni dei giovani siano prese in considerazione durante la preparazione delle iniziative politiche.

Ho maturato una lunga esperienza politica in tutte le istituzioni dell'UE. Nella Commissione in carica ho ricoperto i ruoli di vicepresidente esecutivo per Un'economia al servizio delle persone e di commissario per il Commercio. Tra le mie responsabilità figuravano la supervisione della riforma del quadro di governance economica dell'UE, del semestre europeo e del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Ho attuato la politica commerciale dell'UE fondandola su tre pilastri: i) l'avvio di azioni assertive nei casi di abuso dell'apertura dell'UE e lo sviluppo di una serie di nuovi strumenti autonomi; ii) la razionalizzazione della sostenibilità nella nostra politica commerciale e l'inclusione di disposizioni all'avanguardia in materia di sostenibilità nei nuovi accordi commerciali; e iii) la difesa dell'apertura dell'UE al commercio libero ed equo e la garanzia del sostegno dell'UE alle norme commerciali mondiali e alla riforma dell'OMC.

Nella Commissione Juncker (2014-2019) sono stato vicepresidente responsabile per l'Economia e il dialogo sociale. Dal 2016 al 2020 sono stato commissario europeo per la Stabilità finanziaria, i servizi finanziari e l'Unione dei mercati dei capitali. Ho ricoperto l'incarico di primo ministro della Lettonia in tre governi consecutivi, dal marzo 2009 al gennaio 2014. Dal 2004 al 2009 ho rivestito la carica di deputato al Parlamento europeo, dove sono stato membro della commissione per i bilanci e membro supplente della commissione per i problemi economici e monetari. Quest'anno sono stato eletto per la quarta volta al Parlamento europeo. Sono stato inoltre eletto al Saeima (il parlamento lettone) tre volte (2002, 2010, 2011) e sono stato ministro delle Finanze della Lettonia dal 2002 al 2004.

Ribadisco il mio impegno a rispettare pienamente gli obblighi di indipendenza, onestà, imparzialità e disponibilità, quali definiti all'articolo 17, paragrafo 3, TUE e all'articolo 245 TFUE, così come l'obbligo del segreto professionale di cui all'articolo 339 TFUE. Dichiaro solennemente di rispettare le norme etiche previste dagli articoli citati e dal codice di condotta dei commissari. Ho compilato la mia dichiarazione di interessi, che ho reso pubblica, e provvederò ad aggiornarla immediatamente in caso di eventuali cambiamenti. Mi impegno inoltre a evitare posizioni o situazioni che possano mettere in discussione la mia indipendenza, imparzialità e disponibilità per la Commissione. Non ricoprirò incarichi pubblici né eserciterò altre attività professionali, retribuite o meno. Mi impegno a informare immediatamente la presidente della Commissione di qualsiasi situazione che possa dar luogo a un conflitto di interessi nell'esercizio delle mie funzioni ufficiali.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Può impegnarsi a informare debitamente il Parlamento in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronto ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o

alle procedure in corso, è disposto a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Se sarò confermato commissario, sarò onorato di rinnovare il mio impegno alla piena collaborazione e al dialogo nei lavori con il Parlamento europeo (PE). Estenderò progressivamente l'impegno alle diverse fasi del processo di elaborazione delle politiche, ai processi legislativi e di attuazione e al dialogo politico in senso lato. Garantirò inoltre che il PE sia regolarmente aggiornato, su un piano di parità con il Consiglio, in merito agli ultimi sviluppi relativi ai fascicoli che rientrano nel mio portafoglio e che si tenga debito conto dei pareri del Parlamento europeo nei processi politici.

Il mio primo impegno è quindi quello di rispettare pienamente i diritti e le prerogative del Parlamento nei processi legislativi. Ritengo che ciò sia di fondamentale importanza sia per la legittimità democratica del progetto europeo che per un processo legislativo rapido e solido. Di conseguenza sarò presente ai triloghi e coopererò strettamente con il Parlamento europeo a tal fine.

Sono fermamente convinto che una collaborazione sempre più stretta tra il Parlamento e la Commissione sarà essenziale anche per condurre a buon fine gli sforzi volti a semplificare, consolidare e codificare le norme dell'UE. Al tempo stesso sarà essenziale garantire la corretta attuazione del diritto dell'UE. La validità della legislazione è subordinata al modo in cui viene applicata sul campo e molti problemi nuovi o ricorrenti possono essere risolti garantendo per l'appunto la corretta applicazione delle norme esistenti.

Il mio secondo impegno consiste pertanto nel tracciare con voi il percorso migliore affinché il Parlamento e la Commissione lavorino di concerto per perfezionare l'attuazione delle norme, delle politiche e degli obiettivi dell'UE e per semplificare le nostre leggi, nel pieno rispetto delle competenze e dei poteri di ciascuna delle due istituzioni. Se sarò confermato commissario, farò affidamento sui dialoghi sull'attuazione che i colleghi terranno a intervalli regolari per raccogliere i riscontri dei portatori di interessi su ciò che funziona e ciò che non funziona. Sarà l'occasione per fare il punto sui progressi dell'attuazione e individuare i settori che richiedono maggiore attenzione, affinché le nostre leggi producano gli effetti auspicati.

In terzo luogo, parteciperò ai dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari competenti per tracciare il cammino verso eventuali risoluzioni a norma dell'articolo 225 TFUE. Sotto la guida del commissario per le Relazioni interistituzionali e la trasparenza, continuerò – come ho fatto nell'attuale mandato – a tenere fede all'impegno della Commissione di far seguire tali risoluzioni da proposte legislative, nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità così come di quelli dell'accordo "Legiferare meglio".

In quarto luogo, parteciperò alle sessioni plenarie e mi impegnerò con le commissioni competenti del Parlamento europeo, nell'ambito dei dialoghi regolari e rispondendo a richieste ad hoc, in settori quali l'attuazione del quadro di governance economica, il semestre europeo, il futuro strumento di coordinamento per la competitività e l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF).

Informarerò il Parlamento dell'esito della sorveglianza multilaterale e discuterò degli orientamenti strategici elaborati dalla Commissione e rivolti agli Stati membri, continuerò a partecipare ai dialoghi periodici del semestre e dell'RRF e comparirò dinanzi al Parlamento europeo per discutere le decisioni e le raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, se sarò invitato a farlo.

In quinto luogo, nel rispetto delle disposizioni previste in ciascun atto giuridico, garantirò la trasparenza e il flusso di informazioni con il Parlamento europeo. Gli scambi di informazioni nei prossimi cinque anni si baseranno sulle buone pratiche stabilite con il mandato 2019-2024, durante il quale Parlamento e Consiglio hanno sistematicamente ricevuto le stesse informazioni nel medesimo momento. Ad esempio, sin dall'istituzione del dispositivo per la ripresa e la resilienza la Commissione ha condiviso oltre 260 documenti con il Parlamento, tra cui i piani per la ripresa e la resilienza originari e modificati, la loro valutazione ad opera della Commissione e le informazioni fornite al comitato economico e finanziario nel contesto delle richieste di pagamento.

Per concludere, ritengo che il dialogo ravvicinato e la stretta cooperazione con il Parlamento europeo saranno di fondamentale importanza nei cinque anni a venire, sia per rispondere alle esigenze nuove ed emergenti che per conseguire risultati tangibili in relazione alla semplificazione e all'attuazione delle norme esistenti. A mio modo di vedere, tali questioni rientrano nella responsabilità congiunta di tutte le istituzioni dell'UE.

3. Attuazione del quadro di governance economica riformato

Alla luce dell'entrata in vigore del quadro di governance economica riformato, in che modo intende garantire, nella pratica, la parità di trattamento fra gli Stati membri, applicando nel contempo le norme dell'Unione in materia di governance economica in modo completo, imparziale e indipendente da qualsiasi influenza politica? In che modo intende garantire finanze pubbliche sane e sostenibili, promuovendo nel contempo una crescita sostenibile e inclusiva attraverso investimenti e riforme, in particolare tenendo conto dei diversi contesti economici e degli elevati livelli di debito dei singoli Stati membri?

Provenendo da un piccolo Stato membro, sono particolarmente sensibile all'importanza della parità di trattamento. Se sarò confermato commissario, assicuro il mio massimo impegno affinché il quadro di governance economica riveduto sia applicato con coerenza ed imparzialità e le regole siano fatte rispettare in modo credibile e trasparente. Desidero anche ricordare che l'attuazione del quadro riformato si baserà, come in passato, sulle statistiche europee indipendenti e di elevata qualità fornite da Eurostat.

Il quadro riveduto presenta diverse caratteristiche volte a conciliare la necessità di garantire la sostenibilità del debito con l'esigenza di investimenti e riforme per promuovere una crescita sostenibile e inclusiva.

Innanzitutto il quadro prende in considerazione la situazione specifica di ciascuno Stato membro. Introduce un approccio basato sul rischio che opera una distinzione tra Stati membri in funzione delle rispettive situazioni macrofinanziarie, nell'ambito di un quadro comune trasparente. Percorsi di aggiustamento di bilancio pluriennali e differenziati assicurano riduzioni graduali e plausibili del debito pubblico, fanno sì che i debiti convergano e si stabilizzino a livelli prudenti e che i disavanzi scendano e si attestino al di sotto del 3 % del PIL. Gli Stati membri con problemi di sostenibilità di bilancio poco rilevanti avranno obblighi di aggiustamento meno rigorosi o potrebbero addirittura non averne, a seconda della loro situazione individuale.

In secondo luogo, punto particolarmente importante per gli Stati membri con difficoltà di bilancio più significative, il quadro prevede la possibilità di un periodo di aggiustamento più lungo, purché sostenuto da riforme e investimenti che aumentino le potenzialità di crescita e la sostenibilità di bilancio e rispondano alle priorità comuni dell'UE.

In terzo luogo, il nuovo quadro protegge la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'UE, escludendola dall'indicatore principale del monitoraggio di bilancio. In altre parole, gli Stati membri possono aumentare la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'UE allo scopo di sostenere progetti di investimento senza compromettere il rispetto delle regole di bilancio.

Il quadro riveduto comprende diversi altri elementi a sostegno di un'attuazione imparziale e un'applicazione credibile. Il margine di manovra più ampio concesso agli Stati membri affinché definiscano le loro strategie di bilancio, di riforma e di investimento va di pari passo con il rafforzamento e la semplificazione delle procedure di applicazione. L'attuazione si baserà inoltre su un indicatore operativo unico che agevolerà le valutazioni della conformità.

Ho dichiarato e ribadisco il mio impegno a coinvolgere il Parlamento europeo in modo regolare e strutturato nei processi di sorveglianza di bilancio e nel più ampio contesto del semestre europeo, conformemente alle disposizioni vigenti in materia di trasparenza e responsabilità.

4. Innovazione e competitività

Dato che Next Generation EU giungerà a termine alla fine del 2026, in che modo la nuova Commissione intende affrontare l'enorme domanda di investimenti pubblici, anche per colmare il divario di produttività dell'UE, senza ridurre le risorse di bilancio in altri settori importanti? In che modo intende accrescere la competitività e la produttività dell'economia dell'UE? In che modo l'annunciato Fondo europeo per la competitività contribuirà in tal senso?

Le transizioni verde e digitale, l'attuazione delle priorità condivise dell'UE, tra cui la difesa e la sicurezza, e le difficoltà far crescere la produttività dell'UE sono altrettante sfide che richiedono investimenti molto elevati. Se da un lato i finanziamenti privati dovranno sostenere gran parte di questo impegno, dall'altro le risorse pubbliche – anche a livello dell'UE, mediante l'attuale e il prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) – svolgeranno

anch'esse un ruolo fondamentale. Saranno necessari investimenti pubblici per finanziare la spesa per le infrastrutture e, in particolare, per intervenire in settori in cui gli attori privati, quando operano da soli, tendono a sottoinvestire: mi riferisco alla ricerca di base, all'innovazione pionieristica e ai progetti paneuropei su larga scala, o ancora alle competenze. I fondi pubblici possono e dovrebbero essere utilizzati per orientare e mobilitare gli investimenti privati – e ridurre i rischi ad essi associati – a favore dei nostri obiettivi comuni. È in questo contesto che il Gruppo Banca europea per gli investimenti, le istituzioni finanziarie come la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, come pure le banche di promozione nazionali svolgeranno un ruolo cruciale nel catalizzare e attirare investimenti privati a sostegno degli obiettivi strategici dell'UE e delle nuove priorità emergenti.

Dovremo inoltre provvedere affinché siano poste in essere le riforme e le condizioni quadro appropriate. La nuova Commissione intende pertanto concentrarsi sul reperimento di investimenti pubblici e privati e sull'incremento della produttività. Se sarò confermato commissario, contribuirò personalmente al conseguimento di questi obiettivi.

Continuerò ad adoperarmi in via prioritaria per garantire l'erogazione integrale dei fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza entro la fine del 2026. In questo modo confermerò il mio sostegno attivo agli Stati membri nella realizzazione di riforme e investimenti. Parallelamente la Commissione collaborerà con gli Stati membri per accelerare l'assorbimento dei fondi di coesione esistenti, assicurando così risorse pubbliche per gli investimenti oltre il 2026.

In secondo luogo, come sottolineato nella domanda n. 1, farò in modo che le nuove regole di bilancio siano applicate in modo credibile e imparziale. Rispetto alle vecchie regole, queste sono più favorevoli all'aumento degli investimenti pubblici e prevedono incentivi per le riforme. Assicurando la corretta applicazione del nuovo quadro di bilancio, possiamo contribuire a mantenere bassi i costi di finanziamento per gli Stati membri, elemento fondamentale per gli investimenti pubblici e privati.

In terzo luogo, nel mio ruolo di commissario responsabile della semplificazione e dell'attuazione contribuirò a creare un contesto normativo prevedibile e più favorevole alle imprese, continuando nel contempo a perseguire la duplice transizione dell'UE. Un quadro giuridico prevedibile e proporzionato è essenziale per mobilitare gli investimenti privati e l'innovazione, condizioni preliminari all'incremento della produttività.

In quarto luogo, il bilancio dell'UE continuerà ad essere un importante catalizzatore per la competitività europea, ma dobbiamo semplificarlo. La concezione del prossimo quadro finanziario pluriennale dovrà basarsi sugli insegnamenti tratti dall'attuale bilancio, in particolare al fine di migliorare la semplicità, la flessibilità, la rapidità e l'orientamento strategico, preservando al tempo stesso la convergenza nell'UE.

Contestualmente la Commissione costituirà un Fondo europeo per la competitività, che investirà nell'innovazione e nelle tecnologie che plasmeranno la nostra economia in futuro e guideranno le nostre transizioni. La competitività dell'Europa – e la sua posizione nella corsa verso un'economia pulita e digitale – dipenderanno dall'avvio di una nuova era di innovazione e ingegno. A tal fine è necessario porre la ricerca e l'innovazione, la scienza e la tecnologia al centro della nostra economia e garantirne la diffusione su scala industriale. Per conseguire questo obiettivo, gli strumenti di cui disponiamo devono essere idonei allo scopo. Oggi la spesa dell'UE, anche per la competitività, è ripartita su troppi programmi e strumenti di spesa. Ciò produce una moltitudine di requisiti diversi per i destinatari, la sovrapposizione degli obblighi di rendicontazione e difficoltà nel combinare efficacemente i finanziamenti, come affermato anche nella relazione Draghi.

Il futuro Fondo europeo per la competitività investirà nelle tecnologie e nei settori strategici – dall'IA allo spazio, dalle tecnologie pulite alle biotecnologie – e punterà a garantire che lo sviluppo e la produzione avvengano in Europa. Dovrà sfruttare il potere catalizzatore del bilancio dell'UE per mobilitare più efficacemente gli investimenti privati – e ridurre i rischi a questi associati – a favore dei nostri obiettivi comuni. Nell'istituire questo nuovo Fondo, la Commissione potrà basarsi sull'esperienza acquisita con gli strumenti passati e attuali. È essenziale far leva su questa proficua collaborazione a livello dell'UE con il settore privato per mobilitare un consistente sostegno supplementare per le nostre economie, in stretto coordinamento in particolare con il Gruppo BEI, la BERS e le banche di promozione nazionali.

Se sarò confermato commissario svilupperò, unitamente a questo nuovo Fondo, uno strumento di coordinamento per la competitività, come proposto nella relazione Draghi, per tradurre gli obiettivi di competitività a livello dell'UE in politiche coordinate sul piano nazionale e dell'UE, garantendo finanziamenti pubblici e privati per ciascuna priorità strategica. Obiettivo di questo strumento sarà incrementare la coerenza tra la capacità di

investimento dell'UE e le politiche nazionali negli Stati membri e allineare questi fattori per realizzare una serie di priorità comuni affinché si rafforzino reciprocamente. Ciò aumenterebbe la certezza, la prevedibilità e la massa critica del mercato unico, ridurrebbe la frammentazione e contribuirebbe a mobilitare i massicci investimenti necessari all'agenda dell'UE per la competitività.

In stretta cooperazione con gli altri membri del collegio, rifletteremo sul modo migliore affinché questo nuovo strumento integri, rafforzi e, ove possibile, contribuisca a razionalizzare gli strumenti di governance esistenti per monitorare e orientare gli investimenti e le riforme a livello dell'UE e nazionale. Penso, ad esempio, alla relazione annuale sul mercato unico e la competitività, al decennio digitale e al quadro di governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. Provvederemo affinché il nuovo strumento si inserisca opportunamente nell'ambito del semestre europeo per coordinare le politiche economiche e occupazionali, creare sinergie ed evitare sovrapposizioni.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza ha mostrato i benefici che si possono ricavare combinando le riforme con gli investimenti e prevedendo finanziamenti basati sulla realizzazione di opere e sul conseguimento di risultati definiti in anticipo, anziché sui costi effettivamente sostenuti. Questo approccio basato sulle prestazioni ha permesso di accelerare sensibilmente la realizzazione di importanti riforme negli Stati membri. Il sostegno fornito dalla Commissione agli Stati membri, anche mediante lo strumento di sostegno tecnico, è stato importante per rafforzare la loro capacità di attuare riforme ed è un aspetto che conserverà tutta la sua rilevanza negli anni a venire, giacché alcune riforme sono essenziali per creare le condizioni quadro preliminari per un maggior incremento della produttività in futuro. Ad esempio, quando si favorisce un ambiente più favorevole alle imprese, si incentiva la realizzazione di investimenti e attività innovative e si agevola la riassegnazione delle risorse ai settori ad alta produttività. Allo stesso tempo dovremo proseguire gli sforzi per continuare a ridurre gli oneri amministrativi connessi all'attuazione dei fondi dell'UE, ivi compreso il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Infine, se sarò confermato commissario, incaricherò i miei servizi di contribuire all'analisi su cui si fonda l'agenda dell'UE per la competitività, in stretta collaborazione con altri servizi. Per riconquistare il vantaggio competitivo dell'Europa, dobbiamo definire e perseguire un programma coerente di riforme e investimenti a tutti i livelli: regionale, nazionale e dell'UE. Il semestre europeo e il nuovo strumento di coordinamento per la competitività sono mezzi importanti per garantire tale coerenza politica.

5. Semestre europeo

Qual è la Sua posizione in merito all'impostazione e agli obiettivi del semestre europeo, anche per quanto riguarda il coordinamento delle politiche economiche e la convergenza duratura dei risultati economici degli Stati membri, i principi del pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi del Green Deal europeo, nonché il suo controllo democratico? In che modo la Commissione continuerà a integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite nel semestre europeo, come annunciato nella Sua lettera di incarico, nonché nel quadro di convergenza sociale? In che modo l'annunciato quadro di coordinamento per la competitività interagirebbe con il semestre europeo?

Il semestre europeo si è dimostrato un quadro flessibile e adattabile per coordinare le nostre politiche e rispondere prontamente ai cambiamenti delle condizioni economiche, occupazionali e sociali. Il coordinamento nell'ambito del semestre continuerà ad essere incentrato sugli obiettivi dell'Unione in materia di crescita sostenibile e inclusiva e di occupazione, la cui essenza sarà sempre costituita dalla competitività, dalla prosperità, dalla sostenibilità e dall'equità sociale.

Dal 2018 il semestre europeo integra e monitora l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, che contribuisce a orientare la ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro in tutta Europa. Questa impostazione rafforza ulteriormente l'attenzione rivolta alla coesione sociale, all'uguaglianza e allo sviluppo sostenibile in tutti gli Stati membri. Il quadro di governance economica riveduto, adottato nella scorsa primavera, pone maggiormente l'accento sulle riforme e sugli investimenti che riguardano le priorità comuni dell'UE, tra cui il pilastro europeo dei diritti sociali, rafforzandone ulteriormente il ruolo.

Nel ciclo del semestre europeo 2024 abbiamo anche integrato i principi del quadro di convergenza sociale per rafforzare la valutazione dei rischi che gravano sul conseguimento di una convergenza sociale verso l'alto negli Stati membri. Se sarò confermato commissario, manterrò l'impegno di continuare a monitorare i progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali sulla base del quadro di valutazione della situazione sociale e avvalendomi del quadro di convergenza sociale. Tali principi rientrano anche nel nuovo quadro di governance macroeconomica, che è stato adattato per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche e

il contributo della politica di bilancio alla competitività, alla crescita e alla prosperità, anche attraverso il collegamento tra gli obiettivi di bilancio da un lato e le riforme e gli investimenti dall'altro.

La Commissione ha integrato gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite nelle sue politiche e nel quadro del semestre europeo a partire dal ciclo 2020, rispecchiando in tal modo l'impegno dell'Unione a realizzare l'Agenda 2030 in tutte le politiche attinenti al fine di promuovere in modo sostenibile la prosperità economica e sociale in Europa. Al momento di valutare i risultati economici, individuare le sfide strutturali e formulare raccomandazioni politiche, gli OSS delle Nazioni Unite si sono rivelati un'utile guida, e lo rimarranno in futuro. Inoltre il fatto che il monitoraggio dell'attuazione degli OSS a livello dell'Unione europea si basi su informazioni e solidi indicatori statistici forniti da Eurostat costituisce un fattore cruciale, che rimarrà tale anche in seguito. Negli anni a venire l'aggiornamento del sistema europeo dei conti nazionali e regionali assicurerà una maggiore integrazione del benessere sociale e della sostenibilità ambientale nelle statistiche dell'UE. Se sarò confermato, mi accerterò che la Commissione continui a valutare i progressi compiuti dall'UE e dagli Stati membri verso il conseguimento degli OSS.

L'incidenza sempre maggiore dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale sulle nostre società richiede un'azione politica costante e risoluta. L'attuazione del Green Deal europeo rimane pertanto un risultato essenziale cui dovrà ambire la prossima Commissione e ci adopereremo per conseguire i traguardi e gli obiettivi che ci siamo fissati collettivamente. Il coordinamento delle politiche da noi operato nell'ambito del semestre europeo ha contribuito a orientare i settori d'intervento pertinenti verso il conseguimento dei nostri obiettivi climatici. Ad esempio, il semestre europeo è servito da base per le risposte politiche mirate alla transizione energetica e ha individuato le specifiche esigenze degli Stati membri in termini di riforme e investimenti, affrontando sfide nuove e di lunga data, quali l'aumento dei prezzi dell'energia, l'efficienza energetica complessiva, le energie rinnovabili e le infrastrutture energetiche, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la conservazione del nostro ambiente e delle nostre risorse. Mi impegno a garantire che la transizione verde rimanga una dimensione chiave della strategia dell'UE per la competitività, in armonia con un incremento più deciso della produttività e con una maggiore equità sociale, e sostenuta da un contesto macroeconomico stabile.

Lo strumento di coordinamento per la competitività rafforzerà la coerenza tra la capacità di investimento dell'UE e le politiche nazionali negli Stati membri armonizzandole in funzione di una serie comune di priorità affinché si rafforzino reciprocamente, come indicato nella mia risposta alla domanda n. 4.

Sottolineo infine l'importanza cruciale che rivestono la responsabilità e il controllo democratico del coordinamento delle politiche e della sorveglianza macroeconomica. Il semestre europeo è concepito per trattare questioni di interesse comune, affrontare le sfide più urgenti e migliorare la preparazione e la resilienza della nostra Unione. Il suo vero valore risiede nell'ascoltare tutti gli interlocutori e nell'agire nell'interesse superiore dell'Europa. È quindi indispensabile dialogare con le parti sociali e le società civili, in particolar modo con i giovani europei, se vogliamo operare cambiamenti significativi nei settori che più stanno a cuore ai nostri cittadini. Un autentico dialogo politico con gli Stati membri e le regioni, soprattutto quando si tratta di affrontare sfide e riforme complesse che richiedono tempo, è fondamentale per un'attuazione efficace sul campo. Garantire la titolarità delle raccomandazioni politiche da parte degli Stati membri rimane un elemento essenziale per realizzare riforme concrete e apportare un reale cambiamento e prosperità ai cittadini. Farò in modo che le discussioni con gli Stati membri e i portatori di interessi non vertano solo sulle sfide individuate, ma anche sulle azioni politiche che potrebbero essere messe in atto per affrontarle. Mi impegno a intensificare le missioni tecniche e politiche negli Stati membri e a migliorare ulteriormente la collaborazione e l'efficacia delle raccomandazioni politiche. Inoltre, se sarò confermato commissario, mi dedicherò a promuovere un dialogo ravvicinato tra la Commissione e il Parlamento europeo in merito alla governance economica. Il semestre europeo offre un'eccellente opportunità per instaurare una stretta collaborazione in materia di politiche economiche, occupazionali e sociali.

Domande della commissione giuridica

6. Riduzione degli oneri amministrativi e di comunicazione

La Sua lettera di incarico Le richiede di formulare proposte per la riduzione degli oneri amministrativi e di comunicazione derivanti dalle leggi e dalle politiche dell'UE e di vigilare sull'attuazione del controllo relativo alle PMI e alla competitività. A Suo avviso: i) quali sono attualmente i principali obblighi amministrativi e di comunicazione che ostacolano la competitività delle PMI europee e ii) quali misure dovrebbero essere adottate in termini di digitalizzazione, razionalizzazione e semplificazione degli obblighi esistenti per ridurre tale onere, sulla base di dati concreti e senza compromettere gli obiettivi di sostenibilità?

Un onere amministrativo eccessivo rende gravosa l'attuazione del diritto e dei programmi dell'UE per tutti gli utenti: autorità pubbliche, imprese, organizzazioni della società civile e cittadini. In particolare ostacola la produttività e gli investimenti delle imprese e riduce la capacità dell'Europa di attrarre investimenti, imprese e talenti stranieri.

Oggi l'Europa si trova ad affrontare una sfida in termini di competitività che ci impone di esaminare in modo critico e olistico il modo in cui le norme dell'UE incidono sulla capacità delle imprese, in particolare delle PMI, di operare, accedere ai finanziamenti, investire, innovare ed espandere le loro attività in Europa. Dobbiamo creare un contesto normativo più semplice e più favorevole alle imprese senza compromettere gli obiettivi strategici e gli standard che ci caratterizzano. La legislazione dell'UE deve diventare più facile da mettere in pratica. A tal fine è necessario anche tenere maggiormente conto dell'incidenza della legislazione dell'UE lungo le catene di approvvigionamento, soprattutto per le PMI. Negli ultimi anni abbiamo adottato normative destinate alle grandi imprese ma, all'atto pratico, gli obblighi gravano anche sulle PMI. Si tratta di una questione orizzontale fondamentale e complessa su cui desidero lavorare insieme al Parlamento, se sarò confermato in veste di commissario.

Per conseguire tali obiettivi, coordinerò il lavoro dei miei colleghi commissari per quanto riguarda la riduzione degli oneri, l'attuazione e la semplificazione. Alla luce degli orientamenti politici della presidente von der Leyen, condurremo un esame critico dell'intero acquis. Farò in modo di concentrare i nostri sforzi e di dare seguito in primo luogo alle principali priorità individuate nelle relazioni Draghi e Letta e nelle recenti consultazioni della Commissione. A tale riguardo collaborerò anche con il vicepresidente esecutivo o la vicepresidente esecutiva per la Prosperità e la strategia industriale allo scopo di ridurre i numerosi ostacoli che continuano a frammentare il mercato unico e a impedire alle PMI di crescere ed espandersi in Europa.

Se sarò confermato, metterò rapidamente in atto i nuovi strumenti di semplificazione e attuazione definiti negli orientamenti politici (cfr. anche le risposte alle domande n. 7 e n. 11). Farò in modo che questi strumenti siano incentrati sull'utente. Coadiuverò i miei colleghi nel sondare i limiti della parte dell'acquis di cui sono responsabili mediante prove di stress, cercando di eliminare norme obsolete, ripetute, ridondanti e inefficaci, anche per quanto riguarda gli obblighi di comunicazione. Salvaguarderò il rispetto dei nostri standard elevati, dei principi per legiferare meglio, della proporzionalità e della sussidiarietà, facendo sempre affidamento su un'analisi approfondita e sulla raccolta di riscontri presso le imprese, tra cui le PMI, e i portatori di interessi.

Ne risulterà una serie di misure di semplificazione mirate riguardanti interi settori dell'acquis dell'UE. Alcune di queste misure saranno legislative, altre invece consisteranno in chiarimenti tecnici e orientamenti. Anche le autorità e le agenzie europee saranno invitate a contribuire a queste iniziative. Agendo in questo modo, con il passare del tempo le nostre leggi diventeranno più facili da attuare e più efficaci nel promuovere la crescita sostenibile, la competitività e una prosperità condivisa in Europa.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, mi impegnerò al massimo per sfruttarne le potenzialità: l'intelligenza artificiale, la standardizzazione e l'automazione dei dati sono altrettanti strumenti essenziali per ridurre al minimo gli oneri normativi. Presterò attenzione a che le nuove proposte della Commissione si basino sui principi "digitale per default" e "una tantum", in modo da ridurre al minimo gli oneri amministrativi futuri. Anche le prove di stress cui sottoporremo la legislazione vigente si concentreranno in particolare sull'introduzione di soluzioni digitali per sostituire il cartaceo. Il mio obiettivo sarà sostituire la comunicazione tramite moduli con una comunicazione standardizzata basata sui dati affinché si possa ricorrere maggiormente a strumenti automatizzati interoperabili. A tal fine collaborerò strettamente con la vicepresidente esecutiva designata o il vicepresidente esecutivo designato per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia.

Lavoreremo anche con i commissari competenti alla realizzazione di iniziative digitali che facilitino la vita delle imprese, soprattutto delle PMI, e delle persone, ad esempio ampliando l'uso delle piattaforme elettroniche per il rilevamento e la condivisione dei dati a fini di comunicazione e per l'attività imprenditoriale, e porteremo avanti il lavoro sugli spazi di dati, sul portafoglio digitale e su altre soluzioni digitali che la Commissione fornisce alle amministrazioni e alle imprese. Sarà altresì importante che i colegislatori giungano rapidamente a un accordo sulle iniziative in sospeso, ad esempio l'IVA nell'era digitale e la fatturazione elettronica.

Da ultimo, ma non per importanza, svilupperò e assicurerò l'applicazione coerente di un controllo rafforzato relativo alle PMI e alla competitività per tutte le nuove iniziative legislative.

7. Attuazione e semplificazione

Al fine di agevolare l'attività imprenditoriale e approfondire il mercato unico, la Presidente eletta affida a ciascun/a commissario/a il compito di semplificare e attuare la legislazione, come indicato nei suoi orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029. Le lettere di incarico dei commissari designati si focalizzano inoltre in modo orizzontale sulla semplificazione e sull'attuazione in tutti i portafogli. Nel contesto della semplificazione, un obiettivo trasversale comune a tutti i portafogli è quello di "ridurre gli obblighi di comunicazione di almeno il 25 % e, per le PMI, almeno del 35 %". I compiti orizzontali comprenderanno anche dialoghi sull'attuazione con i portatori di interessi e la preparazione di relazioni annuali sui progressi compiuti nell'applicazione e nell'attuazione nei settori di competenza di ciascun/a commissario/a, nel cui coordinamento e nella cui preparazione sarà coinvolto direttamente il commissario per l'Attuazione e la semplificazione.

Al fine di conseguire simili obiettivi orizzontali, potrebbe illustrare in che modo le misure e la metodologia specifiche che intende adottare e applicare in tale contesto saranno innovative in relazione all'agenda "Legiferare meglio" e, fra l'altro, in che modo le summenzionate relazioni settoriali sui progressi compiuti saranno correlate alla relazione annuale della Commissione sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea, e infine in che modo sarà possibile monitorare tempestivamente l'attuazione nazionale e far seguire all'individuazione di una non conformità un'adeguata misura di esecuzione?

Secondo gli orientamenti politici della presidente, l'attuazione e la semplificazione costituiranno le principali priorità della nuova Commissione. L'UE dispone ora di diverse normative che fissano obiettivi ambiziosi. A titolo di esempio: il pacchetto "Pronti per il 55 %", il decennio digitale, gli obiettivi in materia di occupazione, competenze e povertà nell'ambito del pilastro europeo dei diritti sociali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissano tutti obiettivi numerici, molti dei quali dovranno essere raggiunti entro il 2030. Sarà necessario uno sforzo congiunto per conseguire gli ambiziosi obiettivi concordati dall'UE. Da parte della Commissione, l'intero collegio sarà mobilitato a tal fine.

Come ho dichiarato nella mia precedente risposta, metterò rapidamente in atto i nuovi strumenti di semplificazione e attuazione previsti negli orientamenti politici. Vigilerò sul processo delle prove di stress cui ciascun commissario e ciascun servizio sottoporrà le norme vigenti e coordinerò il lavoro con i miei colleghi commissari per formulare proposte volte a semplificare, consolidare e codificare dette norme.

Per configurare le prove di stress, la Commissione introdurrà due nuovi strumenti: i dialoghi sull'attuazione con i portatori di interessi, che ciascun membro del collegio terrà almeno due volte all'anno, e le verifiche fattuali delle modalità con cui le imprese e le amministrazioni applicano le norme sul campo. Sulla scorta dei risultati ottenuti, presenteremo proposte specifiche per semplificare e ridurre gli oneri e stileremo un elenco di valutazioni da presentare ogni anno insieme al programma di lavoro della Commissione. Tali valutazioni riguarderanno singoli atti legislativi o più atti concernenti determinati settori o aree (vagli di adeguatezza).

Questo processo contribuirà anche a onorare l'impegno di ridurre gli obblighi di comunicazione di almeno il 25 % e, per le PMI in particolare, di almeno il 35 %. Per prepararci a questo traguardo, farò sì che disponiamo di uno scenario di riferimento credibile. È mia intenzione cambiare davvero la realtà degli imprenditori e degli altri portatori di interessi alleggerendo gli oneri che gravano su di essi affinché, disponendo di più tempo, possano impiegarlo per concentrarsi sull'innovazione, sull'espansione della propria attività e sulla creazione di più posti di lavoro in Europa.

Riferiremo al Parlamento europeo in merito ai progressi, sia politici che tecnici. I commissari prepareranno e presenteranno alle rispettive commissioni del Parlamento europeo e formazioni del Consiglio relazioni annuali sullo stato di avanzamento dell'applicazione e dell'attuazione. Coordinerò tali sforzi per garantire un seguito adeguato alle discussioni.

Per quanto riguarda l'attuazione, mi adopererò per agevolare la realizzazione delle nostre politiche sul campo. Ciò significa sostenere gli Stati membri, ma anche essere pronti ad intervenire per far rispettare le norme. Il nostro obiettivo è anche quello di rafforzare le misure di sostegno pratico e tecnico agli Stati membri, in particolare mediante lo strumento di sostegno tecnico, e coinvolgere un maggior numero di attori dell'UE nel definire le priorità e incentivare l'attuazione. Se, grazie a una più stretta cooperazione con gli Stati membri, saranno profusi maggiori sforzi per evitare a monte che emergano problemi, l'attuazione non potrà che esserne agevolata. I dialoghi sull'attuazione serviranno anche a individuare gli ostacoli che la rendono più difficile e il modo migliore per affrontarli.

Le procedure di infrazione rimarranno uno strumento importante e non esiteremo a farvi ricorso quando risulterà chiaramente che uno Stato membro non è disposto ad attuare le norme concordate. Continueremo ad adottare misure di esecuzione quando individueremo violazioni sistemiche del diritto dell'Unione. Attualmente sono in corso oltre 1 500 procedure di infrazione. Nel 2023 la Commissione ha deciso di sottoporre alla Corte un numero record di casi (45) che richiedevano sanzioni pecuniarie.

8. Rinnovo dell'accordo "Legiferare meglio" del 2016

Nel contesto della semplificazione e della razionalizzazione della legislazione e della relativa attuazione, nei suoi orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029, la Presidente eletta propone il "rinnovo" dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 2016, affinché ogni istituzione valuti nello stesso modo l'impatto e il costo dei rispettivi emendamenti. Uno dei compiti specifici assegnati al commissario per l'Attuazione e la semplificazione sarà quello di guidare i negoziati in vista di un "accordo interistituzionale rinnovato".

Quali revisioni specifiche dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" intende proporre, anche per quanto riguarda l'indipendenza e la trasparenza delle valutazioni d'impatto e il ruolo del comitato per il controllo normativo, nonché l'impegno della Commissione a far sì che le proposte siano effettivamente precedute da valutazioni d'impatto ogniqualvolta ciò sia richiesto dall'agenda "Legiferare meglio", e in che modo tali revisioni incideranno sull'efficienza del processo legislativo e sull'equilibrio dei poteri decisionali?

Quasi dieci anni fa le tre istituzioni si sono riunite per rendere operativo l'impegno a favore di un processo decisionale trasparente e basato su dati concreti. È stato un momento significativo in cui ci siamo assunti la responsabilità congiunta di produrre una legislazione dell'Unione di alta qualità che consegua i suoi obiettivi strategici.

L'accordo ha strutturato la nostra cooperazione e ha tradotto in realtà l'impegno condiviso di migliorare l'iter legislativo dell'UE, garantendo che le tre istituzioni si impegnino a cooperare con lealtà e trasparenza durante l'intero ciclo legislativo. L'accordo riconosce e ribadisce il ruolo cruciale e la responsabilità democratica del Parlamento europeo per quanto riguarda il miglioramento della regolamentazione, la programmazione, la trasparenza e il coordinamento, il ricorso agli atti delegati e di esecuzione nonché la semplificazione.

Negli ultimi anni abbiamo attuato molte disposizioni dell'accordo, ad esempio per quanto riguarda il dialogo con il Parlamento europeo e il Consiglio, sia prima che dopo l'adozione del programma di lavoro, nel contesto della programmazione annuale o riguardo agli impegni della Commissione di effettuare valutazioni d'impatto e valutazioni. Riteniamo che l'accordo abbia funzionato bene per la maggior parte degli aspetti.

Tuttavia, conformemente agli orientamenti politici, credo che possa essere rafforzato, in particolare per quanto riguarda l'applicazione dei principi e degli obiettivi di miglioramento e di semplificazione della regolamentazione. Una priorità fondamentale per noi è trovare soluzioni pragmatiche atte a garantire che ciascuna istituzione effettui valutazioni d'impatto proporzionate in relazione alle modifiche sostanziali apportate alla proposta della Commissione. Proporrò pertanto di collaborare per trovare un'intesa comune su ciò che costituisce una modifica sostanziale e per delimitarne meglio la valutazione. Desidero inoltre lavorare con voi alla ricerca di una metodologia comune per valutare gli impatti e i costi. Ciò migliorerebbe la qualità delle informazioni a disposizione dei colegislatori durante il processo legislativo, senza interferire con le loro prerogative politiche né limitarle.

Sono fiducioso che, lavorando insieme, riusciremo a trovare soluzioni pratiche per conseguire i suddetti obiettivi, nella massima trasparenza e nel rispetto dei principi democratici del nostro processo legislativo e con conseguenze limitate sulla durata delle procedure legislative.

Mi impegno a garantire che i colleghi commissari rispettino l'impegno assunto nell'accordo secondo cui le nuove proposte aventi ripercussioni economiche, sociali e ambientali significative siano accompagnate da valutazioni d'impatto che esaminino come conseguire gli obiettivi politici in modo efficiente e trasparente.

Il comitato per il controllo normativo continuerà a effettuare un controllo obiettivo sulla qualità delle valutazioni d'impatto della Commissione, in linea con le disposizioni pertinenti dell'accordo. Se sarò confermato commissario, mi impegnerò al massimo per difendere l'indipendenza e l'imparzialità del comitato e la buona prassi di non discutere le valutazioni d'impatto o i fascicoli di valutazione con i singoli portatori di interessi. Il comitato ha fornito un sostegno inestimabile al processo decisionale della Commissione, facendo sì che le proposte del collegio si fondassero su valutazioni d'impatto, valutazioni e vagli di adeguatezza di elevata qualità basati a loro volta su

solidi elementi fattuali. Dobbiamo rafforzare i risultati conseguiti finora, effettuando in modo professionale e imparziale un controllo della qualità dell'azione normativa. Faremo in modo che, in qualsiasi momento, il comitato sia costituito da membri con competenze approfondite nei tre settori di analisi principali: economico, sociale e ambientale. L'equilibrio della sua composizione è un'ulteriore garanzia dell'analisi approfondita cui saranno sottoposti i principali effetti di una proposta.

Attribuisco inoltre una grande importanza alla trasparenza. Mi adopererò affinché tutte le prove e i pareri del comitato alla base di una proposta siano disponibili insieme alla stessa, al fine di garantire i più elevati standard di trasparenza e, al tempo stesso, tutelare lo spazio decisionale.

Domande della commissione per i bilanci

9. L'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza è in ritardo sulla tabella di marcia, con il rischio che i fondi dell'UE vadano persi.

Quali sono i Suoi piani per accelerare l'attuazione del dispositivo, garantendo nel contempo la qualità dell'attuazione e il rispetto del quadro giuridico applicabile, in particolare alla luce della relazione speciale n. 13/2024 della Corte dei conti? Quali insegnamenti trae dalla Sua esperienza passata, cosa ha funzionato, cosa deve essere migliorato nella progettazione di questo strumento al fine di garantire valore aggiunto, equilibrio territoriale e rispetto dei ruoli interistituzionali?

Una parte significativa della prima metà del ciclo di vita del dispositivo è stata dedicata alla negoziazione e all'adozione dei 27 piani per la ripresa e la resilienza; poi, poco dopo, si è passati a una revisione sostanziale di tali piani per affrontare le nuove sfide determinate dalla crisi energetica causata dall'aggressione non provocata della Russia nei confronti dell'Ucraina. Nonostante il succedersi di crisi senza precedenti in un breve lasso di tempo, l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) è sostanzialmente sulla buona strada. È iniziata nel 2021 e il tasso di assorbimento delle sovvenzioni assegnate ai piani approvati supera già il 50 %, mentre il tasso complessivo è del 41 % se si considerano sia le sovvenzioni che i prestiti, dopo il conseguimento da parte degli Stati membri di 1 682 traguardi e obiettivi. Anche il ritmo delle richieste di pagamento ha registrato un'accelerazione significativa da quando, l'anno scorso, è stata ultimata la revisione dei piani connessa all'introduzione dei capitoli dedicati al piano REPowerEU (da 23 richieste di pagamento nel 2023 a 45 richieste stimate nel 2024). Entro la fine del 2024 prevediamo erogazioni per un totale di 300 miliardi di EUR dall'avvio del dispositivo, il che corrisponde a quasi la metà della dotazione impegnata nell'ambito dell'RRF. Al tempo stesso, il calendario per l'attuazione del dispositivo è molto ridotto ed è quindi importante che quest'ultima subisca un'ulteriore accelerazione. La nostra attenzione collettiva dovrà pertanto concentrarsi sull'attuazione tempestiva dei piani per la ripresa e la resilienza, provvedendo affinché l'RRF sia attuato con successo entro la fine del 2026.

In qualità di vicepresidente esecutivo per Un'economia al servizio delle persone, ho fatto in modo che la Commissione monitorasse attentamente l'attuazione dell'RRF in ciascuno Stato membro, anche consultando i portatori di interessi e gli enti locali e regionali, e ho lavorato intensamente con loro per risolvere i problemi emergenti e prevenire o ridurre i ritardi. Se sarò confermato commissario per l'Economia e la produttività, agirò affinché proseguano gli sforzi su questi fronti e sia approfondita la consultazione dei portatori di interessi e degli enti locali e regionali.

Sebbene l'assorbimento necessiti di un'ulteriore accelerazione, ciò non dovrebbe avvenire a scapito della qualità delle nostre valutazioni sul conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi, né riducendo il livello di ambizione dei piani esistenti in fase di revisione. Se lo riterranno utile per accelerare l'attuazione, gli Stati membri potranno chiedere modifiche mirate dei loro piani e la Commissione sosterrà tali revisioni. A tal fine abbiamo recentemente adottato misure volte a semplificare il processo di modifica dei piani e chiarito le condizioni alle quali gli Stati membri possono chiedere modifiche per ridurre gli oneri amministrativi e semplificare l'attuazione delle misure dell'RRF. Per questioni più fondamentali, gli Stati membri possono anche chiedere di modificare il proprio piano, addirittura sostituendo intere misure, ma solo a condizione che l'ambizione iniziale non venga ridotta e che tutti i criteri di valutazione siano ancora soddisfatti. La Commissione continuerà a collaborare con gli Stati membri per trovare soluzioni che garantiscano che i piani rimangano di elevata qualità e possano essere attuati in tempo utile.

Nel corso di diversi audit, la Corte dei conti europea ha riconosciuto i meriti dell'RRF e ha evidenziato alcuni aspetti da migliorare. Di recente la Corte ha criticato la lentezza, a parer suo, dell'erogazione e dell'assorbimento dei fondi dell'RRF, sebbene nella sua analisi non abbia preso in considerazione l'accelerazione e i progressi

significativi realizzati nel 2024 per quanto riguarda l'erogazione. La Commissione ha accettato e attuato la maggior parte delle raccomandazioni formulate dalla Corte sull'RRF.

Gli insegnamenti tratti dall'RRF hanno dimostrato l'efficacia dei fondi del dispositivo stesso nel sostenere le priorità comuni dell'UE e l'attuazione di riforme strutturali fondamentali e attese da tempo. Gli ambiziosi piani per la ripresa e la resilienza hanno dimostrato progressi in tutti i sei pilastri che definiscono l'ambito di applicazione del dispositivo, in particolare le transizioni verde e digitale e la convergenza socioeconomica. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato creato per perseguire due obiettivi principali: sostenere la ripresa e rafforzare la resilienza.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il sostegno alla ripresa, mi pare corretto affermare che l'RRF abbia ottenuto risultati positivi. Ha contribuito ad aumentare gli investimenti pubblici, un risultato senza precedenti all'indomani di una crisi, ha ridotto gli spread sul debito sovrano e ha contribuito a iniettare una buona dose di fiducia, di cui l'UE aveva tanto bisogno all'inizio della crisi. Guardando al futuro, ci si attende che le riforme e gli investimenti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza aumentino ulteriormente le potenzialità di crescita degli Stati membri. Sebbene solo in un secondo tempo saremo in grado di valutare pienamente questo aspetto, vi sono molti esempi di investimenti e riforme già attuati che stanno chiaramente cambiando in meglio la situazione.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, il rafforzamento della resilienza, l'RRF sta fornendo sostegno a sforzi di riforma senza precedenti in tutta l'UE. Ha mostrato i benefici che si possono ricavare combinando le riforme con gli investimenti e prevedendo finanziamenti basati sulla realizzazione di opere e sul conseguimento di risultati specifici, anziché sui costi effettivamente sostenuti. Ha già portato a una marcata ripresa nell'attuazione di riforme fondamentali, in linea con le priorità dell'UE, che l'UE aveva spesso raccomandato per molti anni nell'ambito del semestre europeo. Ad esempio, la quota significativa di misure verdi e digitali in tutti i piani stimola senza dubbio la duplice transizione in Europa, mentre gli investimenti nell'istruzione, nella riqualificazione e nel miglioramento del livello delle competenze renderanno la forza lavoro europea più resiliente alle mutevoli condizioni del mercato.

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza ha inoltre dato prova della sua flessibilità adattandosi al mutare delle sfide, grazie all'ampio ambito di applicazione e a un insieme unico di norme. Allo stesso tempo si possono ovviamente trarre insegnamenti e la valutazione intermedia dell'RRF ha rivelato l'esistenza di un margine di miglioramento. In particolare occorre soddisfare ulteriormente le esigenze legate alla trasparenza e alla semplificazione. Sono ora disponibili al pubblico i dati sui 100 principali destinatari finali per Stato membro nell'ambito dell'RRF e questi dati sono aggiornati due volte l'anno. Sono stati creati un quadro di valutazione pubblico e una mappa dei progetti con dati dettagliati sull'attuazione. Per il futuro la Commissione continuerà a prendere in esame qualsiasi possibilità di miglioramento della trasparenza che sia in linea con il regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, tenendo debitamente conto degli oneri amministrativi.

Per quanto riguarda l'equilibrio regionale, grazie al criterio di ripartizione e all'attenzione rivolta all'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese nell'ambito del semestre europeo e delle priorità comuni dell'UE, l'RRF ha contribuito a evitare divergenze economiche e sociali all'indomani della pandemia e dovrebbe rafforzare la convergenza in tutta l'UE. Tuttavia la dimensione regionale dell'RRF non viene sviluppata allo stesso modo in tutti i piani nazionali e spesso non è sufficientemente incisiva perché i piani nazionali sono stati elaborati in circostanze eccezionali. Ciononostante i portatori di interessi regionali e locali sono attori e beneficiari essenziali nella realizzazione delle riforme e degli investimenti dell'RRF. In quanto tali, il loro coinvolgimento nell'attuazione del dispositivo e la loro capacità amministrativa andrebbero adeguatamente sostenuti.

Guardando al prossimo bilancio a lungo termine dell'UE, nel formulare le sue proposte la Commissione potrebbe trarre ispirazione da alcuni degli elementi positivi dell'RRF, ad esempio creando un nesso tra riforme e investimenti. Un elemento dell'RRF che potrebbe essere migliorato è l'agevolazione dei progetti transfrontalieri. Nonostante l'inclusione di diverse misure legate a importanti progetti di comune interesse europeo nei piani per la ripresa e la resilienza e di misure transfrontaliere nei capitoli dedicati al piano REPowerEU, la governance nazionale del dispositivo non ha promosso in misura sufficiente la cooperazione transfrontaliera. Allo stesso tempo, è altresì importante rispettare pienamente il principio di partenariato e il ruolo degli enti regionali e locali, e preservare l'obiettivo principale di ridurre le disparità regionali derivanti dal trattato.

Per quanto concerne la cooperazione interistituzionale sull'attuazione dell'RRF, la Commissione ha avviato un dialogo molto stretto con il Parlamento e il Consiglio. Ho avuto il privilegio di rappresentare la Commissione, insieme al collega commissario per l'Economia, in tutti i 16 dialoghi sulla ripresa e la resilienza con il Parlamento, mentre i servizi della Commissione hanno partecipato a più di 30 riunioni del gruppo di lavoro del Parlamento sull'RRF. La Commissione ha anche trasmesso quotidianamente al Parlamento informazioni tempestive e complete

in merito all'attuazione. Un simile livello di impegno va oltre gli obblighi formali di comunicazione e responsabilità stabiliti nel regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Se sarò confermato commissario, agirò affinché la Commissione continui ad attuare l'RRF nel modo più trasparente e responsabile possibile e a tal fine lavorerò con il vicepresidente esecutivo designato o la vicepresidente esecutiva designata per la Coesione e le riforme.

Domande della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

10. In che modo intende assicurarsi che l'attuazione dell'agenda "Legiferare meglio" contribuisca a migliorare la situazione occupazionale in tutta l'UE, garantisca l'acquis dell'UE in materia di diritto del lavoro e non si traduca in un abbassamento dei diritti occupazionali e delle norme sociali, né impedisca ulteriori iniziative legislative e l'attuazione del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, compresi i suoi obiettivi principali? Quali misure concrete intende adottare per rafforzare il monitoraggio della convergenza sociale verso l'alto nell'UE?

Ribadisco il mio impegno a garantire l'equità sociale e un'economia sociale di mercato più forte nell'Unione europea. L'obiettivo della Commissione consiste nel mantenere standard sociali elevati e tenere fede agli impegni in materia di obiettivi occupazionali e sociali dell'UE per il 2030, oltre a proseguire l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, mediante il rinnovamento del suo piano d'azione. Contemporaneamente, per conseguire questi obiettivi abbiamo bisogno di semplificare alcune delle nostre norme e politiche per agevolarne l'attuazione e l'applicazione, ed è qui che si concentrano i nostri sforzi di semplificazione.

Le priorità stabilite dalla presidente von der Leyen – promuovere la competitività e la produttività dell'UE, semplificare le norme esistenti e ridurre gli oneri amministrativi e di comunicazione – non hanno nulla a che vedere con la deregolamentazione o l'abbassamento dei nostri standard elevati. La nostra ambizione è generare una prosperità più condivisa per tutti gli europei, anche attraverso l'aumento costante del tenore di vita e l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

La nostra economia sociale di mercato è il fulcro della nostra competitività. Un buon livello di istruzione, l'assistenza sanitaria e le reti di sicurezza sociale sono realtà che attirano talenti e investimenti in Europa, ma all'occorrenza devono essere preservate e rafforzate. Se sarò confermato commissario per la Competitività e la produttività e per l'attuazione e la semplificazione, manterrò le politiche occupazionali e sociali al centro di entrambi i miei portafogli attingendo alla mia vasta esperienza nel dialogo sociale e nell'attuazione del pilastro dei diritti sociali.

Allo stesso tempo, la recente relazione di Mario Draghi ha rappresentato una sorta di campanello d'allarme sulla necessità dell'Europa di ricompattarsi, eliminare gli ostacoli che continuano a frammentare il mercato unico e garantire che la nostra normativa consegua efficacemente i suoi obiettivi, senza imporre oneri eccessivi ai cittadini o alle imprese. Siamo quindi in procinto di entrare nel nuovo ciclo istituzionale con un obiettivo chiaro: garantire il conseguimento dei nostri ambiziosi obiettivi – tra cui gli obiettivi occupazionali e sociali per il 2030 – fornendo il sostegno necessario ai lavoratori e alle imprese. Anche in questo caso sarà necessario instaurare una stretta collaborazione tra tutti i portafogli economici e sociali e nell'ambito di un dialogo regolare con le parti sociali per stimolare la produttività e la competitività, semplificare le norme dell'UE, promuovere la digitalizzazione e ridurre al minimo gli oneri amministrativi.

Il diritto del lavoro dell'UE svolge un ruolo cruciale nel sostenere un mercato unico equo e nel garantire posti di lavoro di qualità. Sotto la mia guida e quella del commissario Schmit, negli ultimi anni abbiamo compiuto notevoli progressi e adottato strumenti fondamentali quali la direttiva relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili, la direttiva sui salari minimi e la direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali, tutti strumenti elaborati conformemente ai principi del programma "Legiferare meglio". Il controllo rafforzato relativo alle PMI e sulla competitività, come pure l'impegno di ridurre gli oneri di comunicazione, che coordinerò, non sono intesi a bloccare ulteriori progressi sociali nell'UE. Al contrario, mirano ad alleggerire gli oneri che gravano su imprenditori, lavoratori e cittadini affinché dispongano di più tempo per concentrarsi sull'innovazione, sulla realizzazione delle loro piene potenzialità, sull'espansione della loro attività e sulla creazione di più posti di lavoro di qualità.

Punteremo inoltre a garantire che le nostre valutazioni d'impatto prendano in considerazione le ripercussioni sociali, anche, ove possibile, mediante valutazioni distributive.

Per quanto riguarda il semestre europeo, la sua dimensione sociale è stata sostanzialmente rafforzata e la Commissione continuerà a perseguire un approccio integrato per monitorare gli sviluppi economici e sociali negli Stati membri e formulare raccomandazioni specifiche per paese. A tal fine riferirò direttamente alla presidente e lavorerò in stretto coordinamento con la vicepresidente esecutiva designata o il vicepresidente esecutivo designato per le Persone, le competenze e la preparazione.

Nel ciclo del semestre 2024 la Commissione si è già avvalsa del quadro di convergenza sociale per rafforzare la valutazione dei rischi che gravano sul conseguimento di una convergenza sociale verso l'alto negli Stati membri. Se sarò confermato, manterrò il mio impegno a proseguirne l'attuazione, anche in linea con le disposizioni che integrano il pilastro dei diritti sociali nel nuovo quadro di governance economica.

Domande della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

11. In che modo intende realizzare una valutazione globale della legislazione vigente dell'UE per individuare e affrontare le sovrapposizioni e come intende coinvolgere i portatori di interessi nel processo? Nel contesto della semplificazione, quali settori legislativi saranno considerati prioritari e quali misure specifiche intende proporre per ridurre gli oneri amministrativi e di comunicazione a carico delle imprese dell'UE senza compromettere le norme dell'UE in materia di protezione dei consumatori? Nell'affrontare la frammentazione, uno dei compiti di cui dovrà occuparsi, come intende integrare una verifica del mercato unico nel nuovo quadro dello strumento di coordinamento per la competitività, con l'obiettivo di evidenziare i vantaggi delle azioni dell'UE, fra cui la legislazione, per il mercato unico e i consumatori dell'UE?

Negli orientamenti politici, la presidente ha incaricato ciascun commissario di sondare i limiti dell'acquis dell'UE mediante prove di stress. In base ai risultati di queste ultime, la Commissione presenterà proposte per eliminare sovrapposizioni e contraddizioni senza per questo abbassare i nostri standard. Lavorerò pertanto insieme ai miei colleghi commissari per svolgere il vasto compito di vaglio del corpus legislativo al fine di semplificare, codificare e consolidare la legislazione dell'UE. Questa attività interesserà gradualmente l'intero acquis, compresi gli atti legislativi presentati nel corso dell'ultimo mandato.

Il punto di partenza è costituito dalle informazioni e dalle conoscenze che abbiamo raccolto dai portatori di interessi tramite consultazioni mirate, attività di sensibilizzazione e un apposito invito a presentare contributi nel 2023.

Nella maggior parte dei casi i portatori di interessi hanno chiesto una semplificazione delle comunicazioni e l'eliminazione delle sovrapposizioni, dichiarando anche di volere orientamenti più precisi, la digitalizzazione e flussi di dati senza intoppi. Hanno inoltre sottolineato la necessità di far sì che le nostre norme siano semplici e applicate in modo proporzionato. Per le PMI l'importante è seguire il principio "pensare anzitutto in piccolo".

Questi contributi costituiscono una base solida per il nostro lavoro, ma non ci limiteremo a questo. Vigilerò sull'attuazione di modalità di dialogo nuove e più approfondite con i portatori di interessi per ottenere risultati. Come illustrato in dettaglio anche nelle mie risposte alle domande della commissione giuridica, ogni commissario interagirà con i portatori di interessi almeno due volte all'anno per discutere dell'attuazione e della semplificazione. Questi dialoghi sull'attuazione sono uno degli strumenti che utilizzeremo per configurare le prove di stress cui sottoporremo l'acquis dell'UE, preservando nel contempo gli obiettivi strategici e gli standard elevati che ci caratterizzano.

Elaboreremo inoltre delle verifiche fattuali che ci consentiranno di raggiungere gli operatori sul campo. I servizi della Commissione collaboreranno strettamente con le imprese, le amministrazioni e gli altri portatori di interessi coinvolti nell'attuazione delle norme dell'UE per individuare e risolvere questioni pratiche, quali le autorizzazioni, il rilascio di permessi o gli oneri di conformità.

L'esito delle prove di stress sarà duplice. Individueremo misure mirate per semplificare o razionalizzare la legislazione con interventi che potremo attuare direttamente. Ai casi che richiederanno analisi più lunghe sarà dato seguito con valutazioni e vagli di adeguatezza per individuare duplicazioni, sovrapposizioni e inefficienze. Le proposte più significative saranno incluse ogni anno nel programma di lavoro della Commissione.

Lo strumento di coordinamento per la competitività, dal canto suo, trasformerà le priorità in materia di competitività a livello dell'UE in politiche nazionali coordinate, garantendo finanziamenti pubblici e privati per ciascuna priorità strategica. L'obiettivo generale di questo strumento e del Fondo per la competitività sarà quello di migliorare la coerenza tra la capacità di investimento dell'UE e le politiche nazionali, garantendo così maggiore certezza, prevedibilità e massa critica del mercato unico.

Poiché il lavoro necessario a rendere operativo lo strumento deve ancora iniziare, non è possibile per il momento definirne le principali componenti. Detto questo, il mercato unico e il più ampio contesto imprenditoriale sono dimensioni fondamentali della nostra competitività, come sottolineato dall'ultima relazione annuale sul mercato unico e la competitività. Il mercato unico è in grado di creare economie di scala ancora maggiori, attrarre più investimenti esteri diretti, creare condizioni migliori per lo sviluppo delle nostre imprese che così creeranno posti di lavoro di qualità, e anche per i nostri consumatori, salvaguardando nel contempo elevati livelli di protezione. Dobbiamo fare in modo che sia all'altezza delle sue piene potenzialità economiche e sociali.

Per quanto riguarda lo strumento di coordinamento per la competitività e il Fondo per la competitività, Vi invito anche a consultare la risposta alla domanda n. 4.

Domande della commissione per gli affari costituzionali

12. Quando intende avviare nuovi negoziati in vista dell'accordo interistituzionale "Semplificare e legiferare meglio" e quali settori (o parti) dell'accordo prevede di rivedere? Quali azioni reputa necessarie per conseguire gli obiettivi del programma "Legiferare meglio" nella preparazione di nuove iniziative, fra cui gli atti delegati e gli atti di esecuzione? È pronto a sostenere un ampliamento dell'iniziativa del Parlamento volta a modificare e revocare la legislazione vigente?

In che modo intende perseguire il necessario dialogo con il Parlamento nel processo di programmazione annuale e pluriennale a norma dell'articolo 17, paragrafo 1, TUE e delle disposizioni dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" in materia di programmazione pluriennale, al fine di elaborare conclusioni comuni delle tre istituzioni che rispecchino un vero e proprio contratto tripartito per la legislatura?

Si veda la risposta alla domanda n. 8.

L'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" è uno strumento importante per approfondire la cooperazione tra le istituzioni al fine di conseguire efficacemente gli obiettivi strategici a vantaggio dei cittadini e delle imprese, evitando al tempo stesso oneri inutili. Se sarò confermato commissario, proporrò di agire di concerto per rinnovare questo accordo e rafforzare così l'impegno congiunto a favore di un'elaborazione delle politiche trasparente e basata su dati concreti.

Sulla scorta degli obiettivi di attuazione e semplificazione delineati dalla presidente von der Leyen, la principale priorità della Commissione sarà trovare soluzioni pragmatiche per garantire che ciascuna istituzione effettui valutazioni d'impatto proporzionate in relazione alle modifiche sostanziali apportate alla proposta della Commissione. Proporrò pertanto di collaborare per trovare un'intesa comune su cosa sia una modifica sostanziale e per delimitarne meglio la valutazione. Desidero inoltre lavorare con voi alla ricerca di una metodologia comune per valutare gli impatti e i costi. Se sarò confermato commissario, mi rivolgerò al Parlamento europeo e al Consiglio con una prima serie di idee e proposte per ascoltare le reazioni e i suggerimenti che esprimerete.

Nel 2019 la Commissione si è impegnata a rispondere alle risoluzioni del Parlamento a norma dell'articolo 225 TFUE con proposte legislative che rispettavano pienamente i principi di proporzionalità e sussidiarietà e quelli dell'accordo "Legiferare meglio". Durante l'ultima legislatura la Commissione ha risposto positivamente a 24 delle 25 risoluzioni di questa natura. L'unica occasione in cui non abbiamo risposto favorevolmente a una risoluzione a norma dell'articolo 225 – quella sulla pianificazione di emergenza del quadro finanziario pluriennale – è stata determinata dal fatto che, nel frattempo, eravamo giunti a un accordo sull'adozione del QFP e di NextGenerationEU.

Guardando al futuro, la Commissione è impegnata a rafforzare ulteriormente la cooperazione con il Parlamento sulle risoluzioni a norma dell'articolo 225, chiedendo ai commissari di partecipare a dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari competenti per tracciare una via da seguire. Ciò si riflette nelle lettere di incarico a tutti i commissari designati.

Il dialogo con il Parlamento sarà inoltre essenziale per il processo di programmazione annuale e pluriennale. Le conclusioni comuni sulle priorità per il prossimo mandato si baseranno sugli orientamenti politici, che sono il frutto di intense consultazioni con il Parlamento europeo. A loro volta, tali conclusioni comuni costituiranno una solida base per le dichiarazioni comuni annuali più dettagliate riguardanti le priorità legislative per l'anno successivo.

13. Competitività e mix fiscale

A medio e lungo termine, l'invecchiamento della popolazione e la digitalizzazione avranno implicazioni sostanziali per i sistemi fiscali. Nella sua relazione annuale in materia di fiscalità per il 2024, la Commissione fa riferimento a un ampio consenso sulla necessità di riequilibrare il mix fiscale e di alleggerire il carico fiscale che grava sul lavoro. Come intende procedere e garantire che il nostro sistema fiscale svolga un ruolo cruciale nel sostenere la decarbonizzazione e la competitività dell'Europa per garantire l'equità sociale, come indicato nella Sua lettera di incarico? Quali misure proporrebbe di adottare per eliminare gli ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri e gli ostacoli fiscali e normativi tra gli Stati membri in modo da semplificare il nostro sistema fiscale e accrescere la competitività? Intende presentare proposte in materia di imposta sui redditi di capitale e sul patrimonio al fine di garantire l'equità sociale? Alla luce delle analisi recentemente condotte da istituzioni come l'FMI, quali ulteriori misure fiscali potrebbero essere messe a punto per garantire che la fissazione del prezzo del carbonio non colpisca in modo sproporzionato le comunità più povere, né aggravi le disparità tra Stati membri ricchi e meno ricchi?

Se si considera l'attuale mix fiscale dell'UE27, in media le imposte sul lavoro rappresentano oltre il 50 % del gettito fiscale totale, mentre l'imposta sul valore aggiunto (IVA) rappresenta circa il 20 % e le imposte sul reddito delle società poco meno del 10 %. I cambiamenti strutturali a lungo termine, ad esempio l'andamento demografico e la digitalizzazione, stanno incidendo sul nostro modo di lavorare, produrre e consumare, e ci impongono pertanto di riesaminare come ampliare il mix fiscale per garantire che i sistemi fiscali possano continuare a raccogliere le entrate necessarie a sostenere la nostra economia sociale di mercato. L'adeguamento del mix fiscale è importante anche per affrontare le sfide connesse ai cambiamenti climatici e per migliorare la competitività. Ad esempio, un mix fiscale adeguato alle esigenze future dovrebbe incoraggiare gli investimenti nella ricerca e sviluppo, contribuendo in tal modo all'aumento degli investimenti nelle soluzioni verdi e digitali. Si potrebbe inoltre prendere in considerazione uno spostamento del carico fiscale dalle imposte sul lavoro, che generalmente ostacolano la crescita e l'occupazione, alla tassazione delle attività generatrici di esternalità, anche ampliando le basi imponibili esistenti – ponendo l'accento sulle imposte verdi e sul patrimonio. Nel fare ciò, dobbiamo tenere presente la necessità di ridurre le disuguaglianze e garantire l'equità sociale.

Il monitoraggio della fiscalità è un elemento importante della sorveglianza economica. La Commissione formula raccomandazioni rivolte agli Stati membri sulle politiche fiscali nel contesto del semestre europeo. Se sarò confermato commissario, lavorando in stretta collaborazione con il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita, agirò affinché siano elaborate raccomandazioni mirate in materia di politica fiscale a sostegno della crescita e della competitività e siano promosse un'equa distribuzione del reddito e la transizione verde. Le raccomandazioni serviranno da base per la futura attuazione del nuovo quadro di governance economica, dal momento che il "mix fiscale pronto per le sfide del futuro" sarebbe inserito nei nuovi piani strutturali di bilancio di medio termine. Ciò contribuirà anche a ridurre gli ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri, oltre ad altri ostacoli fiscali e normativi tra gli Stati membri.

Sosterrò inoltre le discussioni a livello mondiale sulla tassazione del patrimonio in consessi internazionali quali l'OCSE, il G20 e le Nazioni Unite. Intendo monitorare meglio lo sviluppo e la misurazione delle disparità di ricchezza legate alla generazione di ricchezza (flussi) e alla persistenza della ricchezza (stock), nonché l'equilibrio tra la tassazione dei redditi da lavoro e quella dei redditi da capitale delle persone fisiche. La Commissione avvierà uno studio per esaminare le imposte sul patrimonio nell'UE e suffragare un dibattito informato.

Sosterrò inoltre i lavori riguardanti un approccio multilaterale alla tassazione del digitale. L'UE e i suoi Stati membri assumono un ruolo attivo nei negoziati internazionali su una soluzione a due pilastri per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia nell'ambito del quadro inclusivo dell'OCSE/G20 sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili. Questa soluzione contribuirebbe a rafforzare la competitività dell'UE creando un sistema fiscale globale più equo e prevedibile. Il primo pilastro assicurerebbe un'equa allocazione degli utili alle giurisdizioni in cui si trovano i clienti e contribuirebbe a creare condizioni di parità per le imprese con sede nell'UE riducendo le opportunità di trasferimento degli utili verso giurisdizioni a bassa imposizione fiscale e garantendo una contribuzione fiscale equa da parte dei concorrenti globali.

Il secondo pilastro, attuato nell'UE mediante la direttiva sul secondo pilastro del dicembre 2022, ridurrebbe le distorsioni fiscali e, così facendo, promuoverebbe un contesto imprenditoriale più equilibrato e competitivo nell'UE e contribuirebbe a ridurre la pianificazione fiscale aggressiva. Farò del mio meglio per esortare il maggior

numero possibile di giurisdizioni in tutto il mondo ad attuare le norme o a cooperare rapidamente con efficaci scambi di informazioni, affinché coloro che avranno aderito applichino il secondo pilastro.

Infine la Commissione ha proposto "Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi "(BEFIT) e il "Sistema fiscale basato sulle norme della sede centrale per le PMI" (HOT) per ridurre gli ostacoli fiscali agli investimenti transfrontalieri e accrescere la competitività. Se sarò confermato, collaborerò con il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita per dare seguito a queste proposte e semplificare il contesto imprenditoriale nel mercato unico.

Sulle questioni fiscali lavorerò a stretto contatto con il commissario o la commissaria per il Clima, l'azzeramento delle emissioni nette e la crescita pulita.